

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

205° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura	»	21

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	26
Riconversione industriale	»	32
Servizi di informazione e segreto di Stato	»	34

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i>	35
« Sindona »	»	36

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	37
Rai-Tv - Accesso	»	37

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	38
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Di Vagno.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 dicembre.

Il relatore Vernaschi, dopo aver ripercorso le tappe del dibattito svoltosi sul provvedimento, propone che l'articolo 2 venga modificato nel senso di prevedere in due annualità il periodo di rimborso al Tesoro del fondo di dotazione da istituirsi in favore dell'Ente. Egli poi precisa che occorre disporre che entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, l'Ente sia tenuto a presentare al Ministero dell'interno il piano di ristrutturazione delle aziende che fanno capo all'Ente stesso; ed afferma che entro sei mesi, sempre dall'entrata in vigore della legge, il Governo dovrà presentare la proposta globale al Parlamento che tenga conto della reale possibilità dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi di corrispondere ai fini di istituto anche in concomitanza con i nuovi indirizzi legislativi a favore delle categorie cosiddette protette.

L'oratore conclude affermando che il provvedimento all'esame presenta connotati tali da non poter essere accolto a maggioranza: personalmente infatti ritiene che la migliore soluzione sarebbe quella di procedere allo scioglimento dell'Ente ponendo termine all'uso infruttifero di risorse destinate a sostenerlo. In definitiva, solo a condizio-

ne che si registri una vasta intesa potrebbe, nella sua qualità di relatore, convenire con le misure all'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Morandi esordisce tributando un riconoscimento non formale all'opera svolta dal relatore. Ciò premesso, però, deve rilevare che le soluzioni proposte non gli sembrano idonee per risolvere i problemi che la Commissione ha di fronte. Infatti, più che addurre l'argomento secondo il quale lo scioglimento dell'Ente indurrebbe le banche a bloccare i flussi finanziari con grave detrimento delle stesse aziende interessate, occorre ricercare una soluzione che da un lato appaghi l'obiettivo dello scioglimento dell'Ente e, nel contempo, consenta di porre in essere atti funzionali alla ristrutturazione degli opifici.

Presenta quindi, a nome del Gruppo comunista, emendamenti in tal senso.

Il primo di questi prevede la messa in liquidazione e lo scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi. Il secondo mira a sostituire l'articolo 2 del disegno di legge disponendo la costituzione di una Commissione di gestione per provvedere ad un piano di ristrutturazione delle aziende dipendenti dall'Ente. Con il terzo ed il quarto emendamento, il senatore Morandi propone le norme finanziarie necessarie al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Il senatore Morandi prosegue quindi ricordando che in Commissione è emerso chiaramente il quesito se l'ente sia in grado di perseguire o meno le finalità — cioè dare lavoro ai non vedenti — per le quali è stato istituito. In realtà occorre rilevare che rispetto alle poche decine di unità impiegate negli opifici dell'ente, circa diecimila non vedenti hanno trovato occupazione sulla base delle leggi generali in materia di collocazione obbligatoria. Questa, d'altra parte, è anche la via maestra che la Commissione sembra prediligere ai fini dell'integrazione sociale dei cittadini portatori di *handicap*.

Tiene inoltre a puntualizzare, in riferimento anche al dibattito complessivo svoltosi su tale argomento, che personalmente è profondamente convinto che l'attuale Commissario dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi fa tutto quello che è nelle sue possibilità in ordine ai problemi che nel tempo si sono accumulati sicchè l'attuale dissesto, da più parti lamentato, non può certo a lui essere attribuito.

Ciò precisato, ritiene però anche di rilevare che il provvedimento all'esame non esaurisce la questione di fondo la quale, anzi, di qui a breve tempo, non potrà che riproporsi, stanti le forti esposizioni bancarie dell'Ente stesso.

È quindi d'avviso che in primo luogo debba essere manifestato in modo esplicito il proposito di procedere allo scioglimento dell'Ente ed alla nomina di un Commissario liquidatore. In secondo luogo occorre predisporre il piano di ristrutturazione delle aziende, nei limiti di competenza del Parlamento, nel presupposto che non si va ad accollare alla mano pubblica un complesso di aziende decotte ma opifici che hanno una propria vitalità.

Conclude affermando che qualora ci sia da parte di tutti una volontà politica costruttiva, potrà essere individuata una soluzione che non danneggi gli interessi di alcuno.

Il senatore Vittorino Colombo afferma di non disporre degli elementi sufficienti per potere precisare se il mantenimento dell'ente in considerazione è opportuno o meno. Certamente sorgono seri dubbi sulla validità dell'organismo se si valuta che esso riesce ad impegnare una sessantina di non vedenti rispetto ai 10.000 che trovano occupazione attraverso la legislazione ordinaria. Non è però in grado di precisare se ciò dipende dal tipo di gestione dell'ente ovvero dalla qualità della struttura che potrebbe essere di per sé superata. Nell'impossibilità pertanto di esprimere un documentato parere, o si procede in direzione di un approfondimento della materia — e nel frattempo si adotta una misura transitoria — oppure si sceglie la strada dello scioglimento puro e semplice. Per quanto concerne le aziende rileva che, o si tratta di opifici economicamente sani

— di che dubita — e i problemi di carattere occupazionale non sussistono; oppure essi non sono tali da reggere il mercato, ed allora solo rimedi assistenzialistici possono mantenerli in piedi.

In ogni caso qualora ci si dovesse muovere in direzione dello scioglimento dell'ente, chiede che alla Commissione venga fornita una documentata relazione sulla necessità di siffatta prospettiva. In conclusione, gli sembra che la proposta del relatore Vernaschi, imperniata sull'adozione di un provvedimento transitorio che, in attesa dei dovuti chiarimenti, mantenga in vita l'ente, sia da accogliere.

Secondo il senatore Branca non c'è motivo perchè vengano mantenuti i privilegi di cui l'Ente di lavoro per i ciechi gode. In realtà non può essere in discussione il problema dello scioglimento di un ente che si è retto sugli stanziamenti a fondo perduto erogati dallo Stato, bensì gli unici aspetti da chiarire sono come e quando addivenire a tale scioglimento.

Interloquisce brevemente il senatore Morandi per precisare che già nel 1967 il Governo pervenne alla conclusione che l'Ente doveva essere sciolto.

Il senatore Berti rileva la contraddizione di fondo lungo la quale si muove la tesi di coloro che vorrebbero mantenere in vita l'Ente, sicchè il Parlamento dovrebbe legiferare in stato di necessità. In realtà la sua parte politica non può accogliere il disegno di legge all'esame nè convenire con chi prospetta la serietà delle conseguenze che scaturirebbero dalla reiezione di un provvedimento così congegnato. Infatti le misure proposte non solo non sarebbero idonee a risolvere i problemi di cui si discute ma li aggraverebbero. Conclude sottolineando che l'Ente in questione non ha ragione d'essere.

Il sottosegretario Di Vagno sottolinea che, se da un lato vanno registrati elementi positivi quali il fatturato e le commesse degli opifici in considerazione, dell'altro occorre, sul versante negativo, annoverare una vita economica delle aziende legata alla riserva di commesse statali, le quali a loro volta si legittimano con la sopravvivenza dell'Ente e dei suoi scopi. Pertanto i problemi

di fondo richiedono un ulteriore approfondimento da parte del Governo che per domani mattina ha convocato una riunione di alti esponenti della pubblica Amministrazione e del settore imprenditoriale pubblico al fine di verificare quali soluzioni possano essere adottate per le aziende in questione. Sicchè o il Governo ha il tempo necessario per approntare le soluzioni occorrenti, e conseguentemente si provvede perchè l'Ente di lavoro per i ciechi possa sopravvivere, oppure si renderanno improcrastinabili dolorose soluzioni. Non va sottovalutato che il numero dei non vedenti impiegati nelle aziende è assai ridotto ed ha rappresentato, per così dire, l'alibi per la concessione di commesse.

In definitiva, conclude il sottosegretario Di Vagno, occorrerebbe approvare con urgenza il disegno di legge con le modifiche proposte dal relatore Vernaschi.

Prende nuovamente la parola il senatore Branca.

L'oratore sottolinea che l'Ente in considerazione si trova in una condizione particolare: come ha rilevato il sottosegretario Di Vagno, il dieci per cento dei non vedenti rispetto all'ammontare complessivo delle maestranze rappresenta la giustificazione per misure che sostanzialmente hanno un carattere non tanto assistenziale quanto di sostegno di imprese che operano nel mercato. C'è dunque, tra l'altro, un problema di rispetto del principio di eguaglianza, che nella specie è alterato.

Secondo il senatore Calarco l'ipotesi prospettata dal rappresentante del Governo è da condividere. Occorre dunque accogliere il disegno di legge ed impegnare il Governo a riferire entro sei mesi sulle soluzioni da adottare per le aziende in considerazione.

Secondo il senatore Morandi non può essere accolta una misura tampone che non riuscirà a turare proprio nulla. Non è neppure invocabile lo stato di necessità per l'adozione di una misura eccezionale dato che è dal 1967 che si è stabilito che l'Ente andava sciolto, sicchè il Governo ha avuto tutto il tempo per procedere nei suoi approfondimenti. D'altra parte la via maestra per venire incontro alla integrazione sociale

degli handicappati è quella delle leggi generali in vigore sulla materia, che da parte del Parlamento saranno ulteriormente migliorate. Pertanto il Governo non può ribaltare sul Parlamento problemi che si trascinano da tredici anni dopo che anche l'adozione di due leggi-tampone è servita a ben poco. Quindi c'è in primo luogo una questione di metodo su cui va richiamata l'attenzione del Governo.

In secondo luogo bisogna rilevare che la base offerta dagli emendamenti presentati dal Gruppo comunista consente di procedere ai necessari accertamenti e di risolvere i problemi di fondo connessi al provvedimento all'esame, mentre troppo generici gli sembrano quelli proposti dal relatore.

Il sottosegretario Di Vagno, a questo punto, fa presente che gli elementi che emergeranno dall'incontro che egli avrà domani con i rappresentanti della pubblica Amministrazione e degli imprenditori pubblici saranno al più presto portati a conoscenza della Commissione. Sarà pure premura del Governo valutare attentamente gli emendamenti presentati. Quindi egli avrà modo di riferire sul complesso della situazione alla Commissione, la quale assumerà le determinazioni di competenza.

Il senatore Vittorino Colombo rileva che al Governo si richiede che nell'arco di sei mesi esprima un giudizio definitivo sulla idoneità dell'Ente rispetto al quale in realtà è stato solo ipotizzato lo scioglimento senza definitive determinazioni al riguardo. Conclude dichiarando che a suo parere le proposte avanzate dal relatore Vernaschi appaiono soddisfacenti.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Berti e Morandi, il relatore Vernaschi rileva che nessuna azienda dell'Ente lavoro per i ciechi è in attivo e che l'Ente stesso non persegue le finalità d'istituto. La situazione è così paradossale che la percentuale degli handicappati occupati negli opifici è inferiore alla quota prevista dalla legge per le aziende ordinarie.

Sussiste però l'esigenza di non bloccare attraverso misure ultimative il credito che le banche concedono all'Ente come pure occorre valutare che lo scioglimento del-

l'Ente stesso seguirebbe le procedure previste dalle leggi generali in materia, con conseguenze intuibili per l'occupazione degli operai. Ecco dunque perchè, conclude il relatore, sarebbe opportuno differire di alcuni mesi la vita dell'Ente sia pure preventivamente fissando quale dovrà essere la sua sorte, ma anche consentendo di trovare una ragionevole soluzione per le aziende.

Il presidente Murmura ritiene che le proposte avanzate dal sottosegretario Di Vagno

siano valide. Per consentire quindi un'ulteriore riflessione sulla materia e l'acquisizione degli elementi che il sottosegretario Di Vagno potrà ricavare dalla preannunciata riunione di domani mattina al Ministero dell'interno, propone di rinviare il seguito del dibattito.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla connessione e sulla competenza nei procedimenti relativi a magistrati e nei casi di rimessione » (1014-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Nell'illustrare il provvedimento (già assegnato in sede referente e per il quale è stato nella seduta di ieri chiesto e ottenuto il mutamento di sede), il relatore Scamarcio sottolinea l'esigenza, già espressa nella precedente seduta, che davanti alle gravi ragioni prospettate dal rappresentante del Governo si proceda ad un sollecito varo del provvedimento; tanto più — continua il relatore — che sembrano superabili i rilievi, avanzati dal sottosegretario Spinelli nella medesima seduta, in ordine al secondo comma del proposto nuovo articolo 48-ter del codice di procedura penale. In particolare, a suo avviso, l'inciso ivi contenuto, « anche in caso di pluralità di procedimenti », deve riferirsi esclusivamente alla ipotesi — prevista appunto nel comma citato — che per lo stesso reato attribuito al magistrato o di cui il magistrato è parte offesa siano stati iniziati separatamente vari procedimenti nei confronti dei singoli partecipanti al reato in specie.

Facendo infine riferimento più in generale alla definizione dei vari problemi interpretativi posti dalla nuova disciplina della rimessione dei procedimenti contenuta nel

disegno di legge in discussione, il relatore illustra il seguente ordine del giorno:

« La 2^a Commissione permanente del Senato,

considerati i problemi interpretativi che indubbiamente pone l'inserimento del nuovo meccanismo della rimessione,

impegna il Governo a predisporre adeguate interventi legislativi, anche in relazione all'emanazione del nuovo codice di procedura penale, atti ad ovviare a tali inconvenienti ».

(0/1014-B/1/2)

SCAMARCIO, *relatore*

Il sottosegretario Spinelli prende atto del chiarimento fornito dal relatore, e ritira la proposta di soppressione del secondo comma dell'articolo 48-ter. Per quanto attiene l'ordine del giorno dichiara di accettarlo come raccomandazione.

Intervengono successivamente i senatori Benedetti, Gozzini e Rosi i quali tutti, nel sottolineare l'urgenza del varo del provvedimento, urgenza che impone il superamento delle perplessità pure emerse, dichiarano di concordare pienamente con il chiarimento fornito dal relatore in merito all'interpretazione del secondo comma dell'articolo 48-ter. Altresì condiviso da essi è l'ordine del giorno del relatore.

Il presidente Cioce prende infine atto dell'unanime orientamento espresso dalla Commissione in ordine alla interpretazione del secondo comma dell'articolo 48-ter.

Viene quindi accolto l'ordine del giorno del relatore, per il quale il Sottosegretario si rimette alla Commissione. Successivamente sono posti ai voti separatamente ed approvati, senza dibattito, i singoli articoli del disegno di legge.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore** » (524)

« **Istituzione del giudice di pace** » (962), d'iniziativa del senatore Tropeano ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 6 agosto.

Il presidente Cioce comunica che l'apposita Sottocommissione ha esaurito i lavori predisponendo il testo da sottoporre all'approvazione della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Gozzini, Di Lembo e Rosi, i quali tutti esprimono l'esigenza di un rapido varo del testo elaborato dalla Sottocommissione, sul quale si sono registrati importanti momenti di confluenza della posizioni dei diversi Gruppi politici, il Presidente, preso atto della indisponibilità del relatore Coco, impegnato presso altra Commissione parlamentare, e della esigenza, al fine di un regolare svolgimento della discussione, di attendere i pareri che le competenti Commissioni affari costituzionali e bilancio dovranno esprimere sul testo in questione, prospetta l'opportunità di un breve rinvio.

Conviene la Commissione, e il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (1045), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 10 dicembre.

Il sottosegretario Spinelli, ad integrazione del suo precedente intervento, richiama l'attenzione della Commissione anche sui delicati problemi posti dalla formulazione della lettera a) dell'articolo 6 del disegno di legge, con la quale si dà in sostanza l'impressione che tutta la questione della raccolta dei dati si riduca alla sola disciplina della banca elettronica dei dati, mentre mol-

to più vasta è la dimensione in cui tale questione deve essere inserita; delicati problemi che, a suo avviso, attengono anche alla esigenza di un adeguato assetto della disciplina della banca-dati, tracciata solo sommariamente nella disposizione richiamata.

Interviene quindi il senatore Agrimi, che, venendo a precisare il senso della esposizione da lui fatta nella precedente seduta, mette in evidenza come con i suoi rilievi critici al testo del disegno di legge egli chiaramente prospettasse l'esigenza di addivenire in proposito alla formulazione di un parere negativo, a meno che, in via subordinata, la Commissione non avesse ritenuto opportuno di individuare un testo assai più ristretto — limitato alla sola determinazione degli essenziali principi della smilitarizzazione e della sindacalizzazione della polizia — da suggerire all'approvazione della competente Commissione affari costituzionali.

Ed è solo in tale ambito, conclude l'oratore, che andava inteso il mantenimento della sua disponibilità all'estensione del parere.

Il senatore Benedetti esprime il dissenso del Gruppo comunista dalla posizione assunta dal senatore Agrimi, in quanto, seppure non si può escludere che il provvedimento abbisogni di opportuni ritocchi — come per quanto concerne ad esempio la formulazione dell'articolo 12 —, non va peraltro dimenticata l'urgenza politica della emissione del parere. Urgenza basata sul fatto che il provvedimento è frutto di un lungo e travagliato cammino, teso a dare una risposta in termini nuovi di smilitarizzazione e sindacalizzazione alle pressanti richieste di garanzie avanzate da una categoria a cui si richiedono tanti e così gravi contributi di sacrificio.

Che questo travagliato cammino, come d'altronde tutti gli sforzi innovativi, potesse finire col dar luogo ad una ridondanza di principi, indubbiamente censurabile ma comprensibile alla luce dell'esigenza di ribadire una serie di punti fermi — continua l'oratore — era scontato. Ma proprio per questo non è ammissibile, a suo avviso, che un'astratta esigenza di purezza giuridica del-

le formule normative emanate dal Parlamento — esigenza che comunque non lo trova certo insensibile, e infatti è pienamente d'accordo con quanto poc'anzi sostenuto dal senatore Agrimi in ordine alla necessità di affermare una competenza della Commissione giustizia in ordine al controllo della correttezza giuridica dei testi licenziati dal Senato — finisca col presentare l'effetto perverso di frustrare attraverso inevitabili ritardi e complicazioni le aspirazioni di riforma di cui il disegno di legge è portatore.

Segue un intervento del senatore Gozzini il quale, pur non nascondendosi la fondatezza dei rilievi avanzati dal senatore Agrimi — ed in relazione ai quali prospetta l'esigenza di introdurre nel parere tutte le osservazioni necessarie, come per quanto riguarda una più adeguata riformulazione dell'arti-

colo 12 — rileva che in concreto non può non condividersi la posizione assunta dal senatore Benedetti, giacchè, altrimenti, si verrebbe ad incidere su una situazione concreta di aspettativa di un corpo impegnato in gravi compiti istituzionali.

Dopo che il rappresentante del Governo precisa come il senso dei rilievi da lui avanzati vada naturalmente interpretato alla luce dell'intento di collaborare alla emanazione di un testo normativo il più adeguato possibile alle esigenze e non certo in chiave di un invito alla Commissione ad esprimere parere negativo o comunque tale da ritardare per il suo contenuto l'*iter* di un provvedimento così importante, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO
indi del Vice Presidente
BOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981** » (1230), approvato dalla Camera dei deputati (Esame).

Il senatore Stammati, relatore alla Commissione, ricorda preliminarmente le modificazioni intervenute nelle date di presentazione e di esame del bilancio dello Stato che copre il periodo 1° dicembre-31 gennaio e si presenta entro il termine di settembre; esamina quindi gli inconvenienti pratici che tale sistema ha sinora comportato: in particolare quanto all'esercizio provvisorio, divenuto ormai regola più che eccezione, rileva che esso si pone come un elemento di rallentamento della spesa, soprattutto per quella in conto capitale.

Illustra per sommi capi la tecnica adottata quest'anno per la relazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria; rileva che l'esercizio provvisorio è stato proposto dal Governo per il termine massimo consentito dalla Costituzione, quattro mesi. Dopo aver illustrato le conseguenze giuridiche che l'applicazione dell'esercizio provvisorio comporta a norma della legge n. 468, sulla contabilità generale dello Stato, il senatore Stammati conclude la propria esposizione esprimendosi favorevolmente all'approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini riportandosi alla norma costituzionale che regola l'esercizio provvisorio, osserva che esso deve riferirsi ad un bilancio presentato ed a norme di legge preesistenti in modo definitivo al bilancio stesso. Ciò non avviene nel caso presente nel quale, soprattutto per l'entrata, si fa riferimento a supporti legislativi inesistenti. Altra questione è quella relativa al rinvio contenuto nel provvedimento alla nota di variazione presentata presso l'altro ramo del Parlamento: è questo rinvio, a suo avviso, assurdo poichè si rinvia praticamente per l'esercizio provvisorio a qualcosa di inesistente. Censurabile è infine, a suo dire, il secondo comma dell'articolo 1 che contribuisce ad affossare definitivamente il bilancio di cassa previsto dalla legge n. 468. Presenta quindi alcuni emendamenti correttivi delle situazioni denunciate.

Il relatore Stammati pone in evidenza che il disegno di legge di bilancio e le successive note di variazione hanno identica natura giuridica e contabile; da questo punto di vista è naturale che disposizioni e modalità, anche di natura sostanziale, contenute nel progetto di bilancio per la gestione del piano di entrata e di spesa annuale, debbano estendersi anche alla gestione per dodicesimi consentita con l'esercizio provvisorio. In realtà, in questa fase, il Parlamento non entra nel merito delle questioni connesse alle scelte effettuate dal Governo col progetto di bilancio: si limita a consentire quelle operazioni contabili indispensabili al proseguimento della complessa attività della macchina statale e di tutti i centri di spesa alimentati dal bilancio dello Stato. Si tratta quindi di un adempimento costituzionalmente previsto, ove il bilancio non venga approvato entro l'anno, e normativamente disciplinato anche dalla recente riforma di contabilità.

Proseguendo pone quindi in evidenza che la gestione dei residui resta completamente sottratta all'approvazione parlamentare, dal

momento che si tratta di dotazioni per le quali il Parlamento ha già dato specifici sanzioni in occasione dell'esame dei bilanci degli anni precedenti.

Pertanto appare incongruo estendere il vincolo della gestione per dodicesimi a un flusso di spesa che invece va accelerato nella maggior misura possibile.

Il sottosegretario Mannino, dopo aver espresso parole di vivissimo apprezzamento per la lucida esposizione del relatore, senatore Stammati, osserva che se non si addiverrà ad una diversa scansione dei lavori parlamentari sui documenti di bilancio, quali previsti dalla legge n. 468, si rischia di istituzionalizzare l'esercizio provvisorio. Da questo punto di vista, fa quindi notare, o si opera sull'organizzazione dei lavori del Parlamento, ovvero occorrerà pensare a qualche modifica della legge n. 468.

In ordine al carattere anomalo di alcune appostazioni inserite nel progetto di bilancio a legislazione vigente, quale ad esempio quella relativa alla finanza locale, il sottosegretario Mannino dichiara che si è trattato di una precisa scelta di cui il Governo si assume tutta la responsabilità politica: si è trattato di una soluzione necessitata, che intende garantire il finanziamento del sistema delle autonomie locali, anche in pendenza del regime dell'esercizio provvisorio.

Osserva poi che l'esercizio provvisorio viene concesso unicamente sul progetto di bilancio e sulla nota di variazione successivamente presentata; condivide quindi pienamente le osservazioni fatte dal relatore in ordine al criterio della non operatività del vincolo della gestione per dodicesimi sui residui.

Concludendo raccomanda una rapida approvazione del testo trasmesso dalla Camera al quale, a suo avviso, non dovrebbero essere apportate modifiche di sorta.

Il presidente De Vito dà atto al rappresentante del Governo del realismo e dell'onestà intellettuale con cui ha replicato alle

osservazioni emerse dal dibattito. Al senatore Bollini fa presente che, in questa fase di impostazione della manovra di bilancio, compatibilità finanziarie e questioni di copertura talvolta si intrecciano strettamente. Peraltro, anche in questa occasione, non deve mancare uno sforzo di comprensione e realismo da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Bollini, preso atto della precisazione fornita dal rappresentante del Tesoro in ordine alla base documentale sulla quale si autorizza l'esercizio provvisorio (progetto di bilancio e nota di variazione già presentata), dichiara di ritirare un suo emendamento modificativo del primo comma dell'articolo 1.

Insiste invece per la votazione dell'emendamento che, ugualmente al primo comma dello stesso articolo, sopprime le parole: « e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge ». Insiste altresì per la votazione dell'emendamento soppressivo del secondo comma, sempre dell'articolo 1.

Concludendo pone in evidenza che il profilo su cui a suo avviso occorre ribadire un giudizio molto critico rimane quello della impostazione dei conti di cassa, largamente inadeguata rispetto agli obiettivi e alle finalità della legge n. 468.

Dopo una breve ulteriore precisazione del sottosegretario Mannino, il presidente De Vito pone ai voti il primo emendamento soppressivo, al primo comma dell'articolo 1: viene respinto. Pone successivamente ai voti l'emendamento, soppressivo del secondo comma, che non viene accolto.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore, senatore Stammati, di riferire favorevolmente sul testo in esame, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****«Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria» (1114)****«Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze» (47)**, d'iniziativa del senatore Santalco**«Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto» (50)**, d'iniziativa del senatore Santalco**«Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria» (116)**, d'iniziativa del senatore Santalco**«Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. n. 72» (280)**, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame: il presidente Segnana ricorda che nella seduta di ieri si era convenuto di chiudere oggi la discussione generale sui disegni di legge in titolo.

Il senatore Marselli prospetta invece l'opportunità di un rinvio, per consentire ulteriori interventi in discussione generale.

Il presidente Segnana fa presente che non sono previsti ulteriori interventi. Dichiarata pertanto chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore Santalco per la replica.

Il relatore sottolinea anzitutto l'unitarietà di intenti manifestata in tutti gli interventi, che testimonia la concordia in tale compito legislativo fra le forze politiche, unanimi nel

deplorare il ritardo con cui si intraprende la riforma dell'Amministrazione finanziaria e nell'esigere un'amministrazione dinamica e semplificata, che sia in grado di lottare efficacemente contro l'evasione fiscale. Non essendo state formulate critiche di fondo sul disegno di legge di delega e sulla sua relazione, il senatore Santalco ritiene che le proposte di approfondimenti e miglioramenti da recare al testo governativo non richiedano in tale fase una sua disanima, e possano essere senz'altro rimesse al lavoro della prevista Sottocommissione, la quale ascolterà inoltre i rappresentanti sindacali di tutto il personale coinvolto nonchè, ove fosse necessario, qualche alto funzionario dell'amministrazione delle finanze.

Il relatore Santalco ritiene tuttavia di poter già accennare ad alcune integrazioni o modifiche opportune: disposizioni (che mancano nella delega) riguardanti il Consiglio superiore di finanza ed il Consiglio di amministrazione del Ministero; disposizioni di legislazione diretta per risolvere il problema dell'Amministrazione del lotto, in modo da non rinviare tale questione ai tempi lunghi della delega; una configurazione più chiara del nuovo organismo previsto quale comitato regionale rappresentativo delle forze sociali ed economiche. Il senatore Santalco auspica infine un esame assai rapido in sede di Sottocommissione, nel prossimo gennaio.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti nella discussione generale per i validi ed utili contributi, ribadisce la necessità di rimediare sollecitamente al ritardo pluriennale nel riformare l'Amministrazione delle finanze, ritardo per il quale l'Amministrazione (e quindi indirettamente il Paese) ha subito innumerevoli guasti.

Si richiede soprattutto un'Amministrazione dotata di efficienza e di trasparenza, per una completa realizzazione della riforma tributaria e per la lotta all'evasione fiscale. Il Governo comunque considera aperta la pro-

pria iniziativa legislativa ai contributi delle forze politiche e sociali.

Dopo aver espresso il convincimento che il Corpo della guardia di finanza non debba essere mantenuto distaccato dall'Amministrazione civile delle finanze, conclude sottolineando l'esigenza di procedere rapidamente con i lavori della Sottocommissione, per i quali la discussione ha fornito un adeguato indirizzo.

Si stabilisce quindi di costituire una Sottocommissione per l'esame degli articoli dei disegni di legge in titolo, che sarà presieduta dal relatore Santalco e sarà composta da due commissari per ciascuno dei due Gruppi, democristiano e comunista, e da uno per gli altri Gruppi.

Il presidente Segnana esprime l'augurio che la Sottocommissione possa esaurire rapidamente il suo compito, dando anche udienza alle rappresentanze del personale e ad alti funzionari dell'Amministrazione finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che sui problemi inerenti al disegno di legge n. 1162 per la modifica delle aliquote IRPEF, sollevati da più parti nelle ultime sedute della Commissione, darà chiarimenti oggi in Assemblea il Ministro delle finanze.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
FAEDO*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Drago e Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme sull'accesso a posti direttivi nelle scuole e a posti di ispettore tecnico » (67-323-B), d'iniziativa dei senatori Mazzoli; Vignola ed altri; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il senatore Schiano. In particolare l'articolo 1 costituisce una norma che dovrebbe valere per il futuro, per il periodo cioè in cui la nuova disciplina sarà « a regime »: a tale proposito ritiene opportuno che si chiarisca l'interpretazione dell'ultimo comma. Pertanto presenta un ordine del giorno, al fine di impegnare il Governo ad estendere l'applicazione della disposizione anche al concorso in atto a posti di direttore didattico.

A proposito dell'articolo 3, ricordato che la prima Commissione ha emesso parere favorevole a condizione che sia chiarito che la disposizione si applica ai concorsi da indire ai sensi del provvedimento in esame, e che per risolvere tale problema è stato presentato un ordine del giorno dai senatori Saporito, Parrino e Maravalle, considerato che il testo della Camera consente l'accesso ai concorsi da parte del personale che non ha conseguito il titolo di studio, osserva che il parere della 1ª Commissione pare

avere carattere più di merito che di sindacato di costituzionalità.

Il contenuto dell'articolo 6, modificato dalla Camera dei deputati e quindi a norma di Regolamento non ulteriormente modificabile dal Senato, dovrebbe essere soppresso poiché riproduce l'articolo 56 della legge n. 312 del 1980: la Commissione quindi non può che prenderne atto.

Conclude auspicando che, con il chiarimento interpretativo fornito dall'ordine del giorno da lui proposto, la Commissione approvi sollecitamente il disegno di legge, senza modificare il testo della Camera dei deputati. In tal modo si potrà evitare di allungare eccessivamente l'iter del provvedimento e resteranno impregiudicate le iniziative assumibili per la soluzione dei problemi rimasti privi di soddisfacente definizione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maravalle, premesso che il provvedimento è connotato da alcuni aspetti di corporatività, osserva che, pur nell'opportunità di una sollecita approvazione, vi sono alcuni elementi di disaccordo: essi vertono in particolare sulla soppressione, operata dalla Camera, dell'articolo 10 del testo accolto dal Senato. Escludendo i direttori didattici dal trattamento previsto per gli altri dirigenti del settore della scuola si contrasta un elementare principio di equità. Presenta pertanto un emendamento tendente a ripristinare il testo del Senato.

Si dichiara poi contrario all'abolizione, operata dalla Camera, delle graduatorie permanenti.

Esprime conclusivamente un giudizio nel complesso positivo sulla sistemazione che il provvedimento dà ai problemi del settore, sottolineando che gli inconvenienti discendenti dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati meritano una particolare attenzione da parte delle forze politiche, che si dovranno fare carico di ovviarvi, even-

tualmente anche con la predisposizione di una normativa *ad hoc*.

La senatrice Conterno Degli Abbati avverte che il Gruppo comunista conferma la posizione precedentemente assunta in merito al provvedimento: lo trovano contrario in particolare le modifiche introdotte dalla Camera agli articoli 2 e 3. Per quanto riguarda la prima sarebbe stato opportuno mantenere la prova scritta nel concorso, mentre per quanto riguarda la seconda non è giusto prescindere dal possesso del titolo di studio per tutti i concorsi futuri, modificando in tal modo surrettiziamente la normativa contenuta nei decreti delegati del 1974.

Conclude, dopo aver rilevato che la soppressione dell'articolo relativo alla reggenza appare peggiorativa rispetto al testo già approvato al Senato, affermando che il giudizio del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge, di sostanziale sanatoria, è, complessivamente, di astensione.

Il senatore Parrino osserva che il disegno di legge corrisponde alla necessità di rendere più funzionale la vita della scuola mediante il conferimento della necessaria autorità morale ai capi degli istituti, così come avevano ritenuto quasi tutti i Gruppi politici nel corso del precedente esame del provvedimento. Atteso che alcune modifiche suscitano perplessità, ma che comunque pare inopportuna un'ulteriore revisione del provvedimento da parte di questo ramo del Parlamento, ritiene che il disegno di legge debba essere approvato sollecitamente, restando inteso che ci si farà carico successivamente di regolamentare, mediante una autonoma iniziativa legislativa, le parti non disciplinate in questa sede.

Il senatore Ulianich, ricordato che l'iter del disegno di legge si trascina ormai da un anno e che la propria parte politica ha dato un costruttivo contributo alla sua definizione, osserva che la soppressione dell'articolo relativo alla reggenza rischia di riaprire il grave fenomeno del precariato nella dirigenza scolastica, mentre la soppressione della prova scritta, all'articolo 2, non pare confacente, come pure l'abolizione del requi-

sito del possesso del titolo di studio, all'articolo 3. Favorevole è invece agli altri articoli.

Conclude affermando che il Gruppo della Sinistra indipendente è favorevole alla soluzione che il provvedimento dà alla questione; rammaricandosi però del mancato accoglimento di suggerimenti proposti e dettati da prevalenti motivi di serietà, non può che astenersi nel voto sul complesso del disegno di legge.

Il senatore Mezzapesa concorda con i rilievi del relatore, anche se non può convenire sull'osservazione avanzata relativamente all'opportunità di modificare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Infatti la soppressione dell'articolo 10 del testo del Senato incide sulla stessa corretta impostazione del disegno di legge nella materia della dirigenza scolastica: è quindi inaccettabile la penalizzazione di una sola delle tre componenti di tale dirigenza, tanto più in un momento in cui vengono ampiamente agevolati altri settori del personale della scuola. Propone pertanto un emendamento che tende non a ripristinare il testo già approvato dal Senato, bensì a riprodurre quello accolto dal Comitato ristretto alla Camera dei deputati ma poi non approvato definitivamente, dopo aver considerato che i motivi della norma votata dal Senato non gli sembra siano venuti meno.

Il senatore Buzzi osserva che il testo della Camera ha apportato modifiche che incidono nella filosofia complessiva del provvedimento. La prima riguarda il venir meno dell'uniformità della disciplina della dirigenza scolastica: sarebbe quindi stata opportuna una estensione della normativa sulla dirigenza anche alle altre componenti, piuttosto che una soppressione, che finirà per causare gravi problemi nell'applicazione della legge. La soppressione dell'articolo 10 del testo del Senato pare poi avvalorare quella interpretazione che sembra emergere in taluni provvedimenti della Amministrazione, in base alla quale i direttori didattici vengono trattati difformemente rispetto agli altri dirigenti della scuola. È quindi opportuno, se non il ripristino del testo già

approvato dal Senato e modificato dalla Camera in seguito al voto di una maggioranza occasionale, almeno l'impegno di tutti i Gruppi di apportare i necessari correttivi al provvedimento in esame mediante una successiva iniziativa legislativa.

Dopo un breve intervento del senatore Mezzapesa (secondo cui l'iniziativa legislativa dovrebbe essere differenziata secondo la materia che si intende regolamentare), con il quale convengono i senatori Ulianich e Maravalle, ha la parola, per la replica, il relatore Schiano.

Afferma che le preoccupazioni avanzate nel dibattito sono senz'altro condivisibili. Precisa che alla soppressione dell'articolo 10 del testo del Senato sarebbe dovuta essere logicamente correlata la soppressione del primo comma dell'articolo 3 del testo del Senato, la cui permanenza è inspiegabile una volta soppressa la prima norma.

Ciò considerato, ritiene urgente l'approvazione del disegno di legge e si dichiara pertanto favorevole all'approvazione degli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario Drago, dopo aver ricordato l'*iter* travagliato che il provvedimento ha avuto presso la Camera dei deputati, esprime l'avviso che l'abolizione della reggenza non debba creare gravi problemi, atteso il fatto che, quando il nuovo sistema sarà pienamente operante, non si procederà a conferire un numero di incarichi elevato; si dichiara poi favorevole ad una sollecita approvazione del disegno di legge, che mira a porre fine al fenomeno del precariato negli incarichi direttivi e che permetterà di bandire immediatamente i concorsi speciali. È infine favorevole agli ordini del giorno presentati.

È quindi approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal relatore Schiano:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 67 e 323-B, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, ritenuto che l'ultimo comma dell'articolo 1 consente, per quanto

concerne il settore elementare, l'inserimento nel concorso in atto di tutti i posti disponibili e di quelli che si renderanno disponibili nel biennio, mentre, per quanto concerne l'istruzione secondaria, tale principio discende dalla lettura della medesima norma in relazione ai commi sesto, settimo e ottavo dell'articolo 2,

impegna il Governo:

ad applicare le norme citate nel senso sopra indicato ».

(0/67 e 323-B/1/7)

È poi approvato l'ordine del giorno presentato dai senatori Saporito, Parrino e Maravalle:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 67 e 323-B, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, ritenuto che non si debbano disattendere i rilievi formulati dalla 1^a Commissione permanente,

impegna il Governo ad applicare l'articolo 3 del provvedimento ai concorsi da indire ai sensi del provvedimento in esame ».

(0/67 e 323-B/2/7)

Viene infine approvato, dopo interventi dei senatori Buzzi, Maravalle e Mezzapesa, il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Buzzi, Conterno Degli Abbati, Fassino, Maravalle, Mezzapesa, Mitterdorfer, Monaco, Parrino e Ulianich:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'atto di approvare il disegno di legge n. 67 e 323-B, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, premessa la convinzione che l'ordinamento della dirigenza scolastica debba essere uniforme nelle scuole di ogni ordine e grado,

afferma la necessità che, mediante appositi strumenti legislativi, si proceda:

1) a dare un unico ordinamento all'istituto della reggenza in caso di vacanza delle direzioni didattiche o delle presidenze;

2) a disporre l'ammissione alla prova orale del primo concorso a posti di direttore didattico che sarà indetto dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame, dei candidati che, in concorsi a posti di direttore didattico banditi anteriormente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, abbiano riportato nella prova scritta di legislazione scolastica una votazione non inferiore a quella corrispondente a sette decimi, e nella prova di cultura generale una votazione non inferiore a quella corrispondente a sei decimi, stabilendo che nei limiti dei posti messi a concorso saranno dichiarati vincitori i candidati al concorso a 1.025 posti di direttore didattico bandito con decreto ministeriale 28 gennaio 1977, che in precedenti concorsi a posti di direttore didattico abbiano riportato nella prova scritta di legislazione scolastica una votazione non inferiore a quella corrispondente a sette decimi, e nella prova di cultura generale una votazione non inferiore a quella corrispondente a sei decimi, e che, ammessi con riserva alla prova orale del predetto concorso, l'abbiano superata ».

(0/67 e 323-B/3/7)

Vengono quindi ritirati tutti gli emendamenti presentati.

Si passa all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Approvato l'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera, viene approvato anche l'articolo 2, dopo dichiarazione di voto contraria del senatore Ulianich. Dopo altra dichiarazione di voto, contraria, dello stesso senatore Ulianich, viene poi approvato l'articolo 3. Vengono quindi approvati gli articoli 5 e 9, nel testo modificato dalla Camera dei deputati ed, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola** » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Maravalle propone un breve rinvio, per dar modo alle forze politiche di compiere una riflessione e di conciliare le divergenze che gli emendamenti presentati hanno manifestato esservi in materia.

Si associano i senatori Parrino, Mitterdorfer, Monaco e Fassino.

Il relatore Buzzi auspica la massima convergenza tra le forze politiche per appianare le divergenze emerse a proposito di un provvedimento di modifica dei decreti delegati del 1974, sui quali — ricorda — si realizzò un'amplissima convergenza. È perciò necessario da una parte apportare le modifiche atte a rendere il provvedimento valido e dall'altra che a tali modifiche si pervenga solo dopo un confronto tra tutti i Gruppi parlamentari, al fine di definire sollecitamente un testo che, allo stato attuale, lascia insoddisfatti. La proposta di una breve pausa di riflessione mira appunto allo scopo di pervenire ad un sollecito accoglimento del testo, dopo aver appianato, con incontri informali, i punti più controversi.

La senatrice Ruhl Bonazzola ritiene che i problemi sorgano prevalentemente da difficoltà all'interno della maggioranza governativa. Fa poi osservare che sul provvedimento era stato raggiunto un accordo politico alla Camera dei deputati e che tale accordo non dovrebbe essere venuto meno. Occorre perciò verificarne la sussistenza prima di iniziare a scendere all'esame degli emendamenti. Se si intende stravolgere l'impianto del provvedimento, essa deve fare presente che il proprio Gruppo ne trarrà le relative conseguenze.

Il sottosegretario Franca Falcucci ribadisce l'impegno del Governo ad un sollecito accoglimento del provvedimento e, a tale proposito, si afferma disponibile ad adope-

rarsi per il raggiungimento del più ampio accordo possibile fra i vari settori.

La Commissione concorda infine di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1144 e, su proposta del relatore Buzzi, di porlo all'ordine del giorno nella prima seduta successiva alla ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Saporito informa la Commissione che la Sottocommissione, da lui presieduta e composta dai senatori Buzzi, Contorno Degli Abbati, Maravalle, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Spadolini e Ulianich, ha esaminato i primi 11 articoli del disegno di legge n. 1112, (recante « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente »), affrontando i problemi relativi alle norme del nuovo regime di assunzione del personale della scuola. Mentre rimangono in sospeso alcune questioni relative alle modalità di svolgimento dei concorsi, è in via di definizione una nuova formulazione degli articoli 7 e 8, relativi all'utilizzazione del personale di ruolo appartenente sia all'organico ordinario sia a quello aggiuntivo, e la valutazione delle priorità per l'utilizzazione del personale dell'organico aggiuntivo. Particolare attenzione la Sottocommissione intende riservare ai problemi dei comandi e delle supplenze brevi, questioni che incidono sullo stato giuridico del personale della scuola.

Prende atto la Commissione.

Il Presidente comunica che, a seguito della richiesta avanzata dalla Commissione, è stato assegnato in sede deliberante il disegno di legge n. 1006, recante interventi in favore del Duomo di Cefalù e del Castello medioevale di Castelbuono. Propone quindi che esso venga trattato oggi stesso: conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 16,30, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1006.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi in favore del Duomo di Cefalù e del Castello medioevale di Castelbuono** » (1006), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
(Discussione e approvazione)

Il relatore Spitella, nel fare riferimento alla relazione già svolta, ieri in sede referente, auspica la sollecita approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Monaco si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La senatrice Ruhl Bonazzola dichiara la astensione dei senatori comunisti: sarebbe stata opportuna — ella fa notare — prima di esaminare tanto sollecitamente il provvedimento, l'acquisizione di una più ampia documentazione a giustificazione della spesa.

Il senatore Carollo rileva che la spesa prevista, dell'ordine di 4 miliardi, è calcolata in base a una stima, passibile di modifica a seguito dell'andamento dei lavori. Ricorda poi che non si tratta solo del restauro delle strutture del Duomo, ma anche del consolidamento della rocca di Cefalù, che è soggetta ad ampi sfaldamenti, e del sottosuolo. Conclude osservando che la stessa procedura è stata adottata per gli interventi di consolidamento della rupe di Orvieto.

Il senatore Maravalle si dichiara favorevole, a nome del Gruppo socialista, auspicando che lo stesso tipo d'intervento venga adottato per i necessari ulteriori lavori di consolidamento per la ricordata rupe di Orvieto.

Il senatore Buzzi si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando che l'opera è necessaria e che il particolare regime di autonomia della Regione siciliana richiede, per l'erogazione dei fondi, il meccanismo previsto, che implica che la somma verrà accreditata secondo l'andamento dei lavori.

Replica brevemente il relatore Spitella, a sua volta sottolineando che l'intervento è analogo a quello già adottato per la rupe di Orvieto.

Il sottosegretario Mannino si dichiara favorevole, osservando che è pure favorevole il parere della 5^a Commissione permanente.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, che, posti ai voti, vengono approvati senza modifiche.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 18,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

TANGA

La seduta inizia alle ore 18,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga comunica che è stato trasmesso il disegno di legge (approvato oggi stesso dalla Commissione lavori pubblici della Camera) che proroga il termine per l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione delle zone del Belice colpite dal terremoto del gennaio 1968 e che ne urge l'immediata trattazione, precisando che il disegno di legge (n. 1233) è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante. Propone pertanto che esso venga trattato domani stesso. Concorda la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, venerdì 19 dicembre, alle ore 9,30, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1233, sopra riportato.

La seduta termina alle ore 18,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

FINESSI

indi della Vice Presidente

TALASSI GIORGI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il CNEN, il presidente Umberto Colombo, il direttore del dipartimento radiazioni Mario Mittempergher e l'esperto per i problemi dell'agricoltura Giacinto Veronica; per la FIAT, l'amministratore delegato della FIAT-trattori Giancarlo Vezzalini, il direttore del settore pianificazione e sviluppo FIAT-trattori Gian Galeazzo Duosi e l'amministratore delegato dell'associazione Tecnagro Vittorio Bartolletti.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (1029), d'iniziativa dei deputati Vagli ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione)

Il senatore Cacchioli illustra il disegno di legge con il quale si intende risolvere in modo definitivo il problema della continuità dei finanziamenti delle Comunità montane prevedendosi (articolo 1) che detti finanziamenti vengano apportati con la legge finanziaria e stabilendo che tali importi costituiscono un contributo speciale ai sensi dell'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, e dell'articolo 12 della legge n. 281 del 1980. Nell'articolato, prosegue il relato-

re, sono regolati la ripartizione dei fondi tra le comunità montane, gli espropri, la delega di funzioni, il trasferimento di proprietà; sono altresì disciplinate le cariche degli amministratori delle comunità montane, e sono previsti uffici di piano, nonché l'abilitazione a svolgere funzioni di segreteria delle Comunità predette.

Nel preannunciare taluni emendamenti, il relatore Cacchioli ricorda l'ampio schieramento politico che ha consentito nell'altro ramo del Parlamento l'unanime approvazione del disegno di legge ed auspica che la stessa unanimità si manifesti al Senato.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Sassone, favorevole ad un'approvazione unanime, egli sottolinea, per consentire alle regioni svantaggiate delle aree montane di raggiungere un adeguato sviluppo economico e sociale; Pistolese, contrario al provvedimento che verrebbe a rafforzare quell'eccessivo frazionamento di poteri che, anziché favorire le popolazioni della montagna, finirebbe col deresponsabilizzare i nuovi organismi locali creati; Melandri, per il quale va mantenuto il principio dell'autogoverno delle Comunità di montagna, non essendo opportuno portare oltre certi limiti il discorso della semplificazione della rete istituzionale, e che evidenzia la mancata realizzazione di una impostazione programmatica, rilevando la esigenza di tener conto delle zone maggiormente colpite dal dissesto geologico, accennando alle difficoltà nei rapporti delle Comunità montane con le Regioni e lo Stato e ponendo in rilievo il fondamentale aspetto positivo del provvedimento.

Interviene quindi il sottosegretario Fabbri.

Rilevata l'esperienza complessivamente non negativa delle Comunità montane, tenendosi peraltro conto degli insufficienti e precari mezzi di cui tali organi di autogoverno sono stati dotati, pone in evidenza la necessità di operare scelte di fondo nella consapevolezza che, per assicurare al Paese

l'equilibrio idrogeologico, non si può lasciare immutata la situazione attuale. Rilevato quindi che con i mezzi resi disponibili per le Comunità montane non si può pensare di risolvere il problema della difesa del suolo, sottolinea l'opportuna scelta in cui si muove il disegno di legge in esame che auspica venga favorevolmente accolto per contribuire a fare delle Comunità montane dei validi interlocutori nel nostro assetto istituzionale ed economico-sociale.

Su proposta del Presidente, la discussione viene quindi sospesa per consentire lo svolgimento della procedura informativa che segue.

La seduta è sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 17,25.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (Seguito): AUDIZIONE DI ESPONENTI DEL COMITATO NAZIONALE PER L'ENERGIA NUCLEARE (CNEN) E DELLA FIAT

Si riprendono i lavori sospesi ieri.

Dopo che il presidente Finessi ha ricordato le finalità dell'indagine e porto il benvenuto agli ospiti intervenuti, prende la parola il professor Colombo, presidente del CNEN.

Premesso che i dettagli delle attività di ricerca, sviluppo e promozione del Comitato nel settore agricolo sono contenuti in una cartella di documentazione che lascia a disposizione della Commissione, l'oratore riassume le linee di fondo sulle quali il CNEN basa la propria filosofia, progettuale e operativa, sui grandi temi dell'agricoltura e dell'energia, secondo un'ottica che si propone di inquadrare la situazione nazionale nel sistema e nelle problematiche internazionali. Sottolineato che l'ipotesi di un settore agricolo energicamente autosufficiente non appare realistica per il nostro Paese, in cui occorre ottimizzare l'agricoltura per la produzione di alimenti, l'oratore si sofferma sul miglioramento dell'efficienza con cui gli organismi vegetali sono in grado di elaborare l'energia solare, sul ricorso a fonti alternative rinnovabili (solare, eolica), sulla difesa della coltura con l'uso migliore del-

le tecnologie tradizionali e con lo sviluppo di quelle più nuove, sulla fertilizzazione del terreno (tecnologie di impiego ottimale dei fertilizzanti e fissazione diretta dell'azoto), sulla conservazione delle derrate mediante l'uso di radiazioni.

Sottolineato che il contenimento dei consumi energetici in agricoltura non può che essere il risultato di complesse attività di ricerca concernenti aspetti diversi del sistema agricolo, il professor Colombo si sofferma sui problemi della fertilizzazione, e dei pesticidi, sulla necessità di puntare la ricerca genetica su varietà resistenti e verso coltivazione finora trascurate (leguminose, oleaginose), e sui problemi dell'alimentazione.

Ipotizzati quindi diversi modelli per una conveniente utilizzazione delle terre marginali (produzione di biomasse, allevamento, sviluppo del bosco) e sottolineata l'esigenza di utilizzare sottoprodotti e residui di origine vegetale per la produzione di energia, l'oratore pone l'accento sull'impegno del CNEN per stabilire un dialogo con il mondo operativo esterno a livello sia di imprese agricole, sia di strutture intermedie, sia di organismi politico-amministrativi (ricorda in particolare la convenzione stipulata con la Regione Basilicata per realizzare un centro sperimentale dimostrativo per l'applicazione e la verifica delle tecnologie agricole e dei sistemi ad energia integrale); rileva le intense collaborazioni avviate con Università, Istituti di ricerca dipendenti da vari Ministeri e con centri di ricerca industriali e conclude ricordando le esperienze avviate in Indonesia per l'uso agricolo dell'energia solare: un esempio al quale può la politica del nostro Paese ispirarsi anche nella collaborazione con il Terzo mondo.

Interviene quindi l'ingegner Vezzalini, amministratore delegato della FIAT-Trattori. Rilevato che l'impegno del gruppo FIAT rivolto all'agricoltura è in stretta relazione con l'attività produttiva di macchinari agricoli e che l'attività di ricerca è di carattere essenzialmente applicativo nell'ambito delle aziende del gruppo, che dispone di un Centro comune di ricerca, l'oratore sottolinea le linee cui è orientata l'attività predetta: co-

stante miglioramento dei prodotti destinati alla meccanizzazione agricola (trattori e macchine per fienagione e raccolta), ingegneria agronomica volta ad un uso più economico e razionale di tutte le risorse impiegate nel ciclo colturale, ricerca socio-economica, applicazione di nuove tecnologie nel campo delle energie rinnovabili.

Rilevate quindi le caratteristiche evolutive nel campo della meccanizzazione agricola, sia a livello nazionale che internazionale (ricorda fra l'altro lo sviluppo dei trattori speciali per vigneti e frutteti, caratteristici dell'agricoltura mediterranea); nonchè la messa a punto di macchine per vendemmia meccaniche e di mietitrebbie autolivellanti, l'oratore evidenzia la correlazione tra condizione di lavoro e utilizzo di attrezzature meccaniche sicure e confortevoli; fa presente l'esigenza di recuperare produttività con lo sviluppo della meccanizzazione e si sofferma sullo sviluppo dell'agricoltura italiana negli ultimi trent'anni in relazione all'incremento della meccanizzazione e comparativamente con altri paesi della Comunità europea.

L'ingegner Vezzalini pone quindi l'accento sulla costituzione della « Tecnagro », da parte della FIAT, della Confagricoltura, dell'ANIC e della Montedison: da tale associazione, avente per scopo la diffusione della tecnica e della professionalità nell'agricoltura italiana, è stato predisposto il « progetto Capitanata », nella cui attuazione si sono affrontati i vari problemi della irrigazione e si è dato corso a campi dimostrativi per colture nuove, quali girasole, ricino, soia e cotone, di cui il Paese è largamente deficitario.

Successivamente — accennato alla sperimentazione agronomica condotta dalla FIAT-Trattori per il corretto impiego dei macchinari e posti in evidenza i risultati positivi conseguiti con le sperimentazioni sulla coltura della soia che può essere introdotta a rotazione con le colture cerealicole (l'Italia per l'importazione di soia ha esborsato nei primi nove mesi di quest'anno 300 miliardi di lire) — l'oratore si sofferma ampiamente sugli obiettivi prioritari del gruppo FIAT nel settore energetico (contenimento

dei consumi di carburante dei macchinari agricoli e introduzione di nuove tecnologie per lo sfruttamento di fonti energetiche alternative e rinnovabili). Conclude rilevando la coerenza delle attività del gruppo FIAT con un piano organico di rilancio dell'agricoltura italiana, che non potrà prescindere dall'aumento e dall'uso più razionale della meccanizzazione sia tradizionale che specialistica, e dall'ottenimento di una maggiore produttività con la messa a coltura di nuove varietà vegetali e con l'utilizzo di energie alternative rinnovabili.

Dopo un intervento del senatore Brugger (che manifesta il proprio apprezzamento per le relazioni ascoltate e per i documenti forniti) vengono formulate alcune domande da parte dei membri della Commissione.

Chiedono ragguagli i senatori Miraglia, sul rapporto meccanizzazione-superficie, su eventuali facilitazioni nell'assistenza tecnica a cooperative e ad associazioni di produttori; Pistolese, sull'evoluzione degli studi e delle ricerche per l'utilizzazione dei residui e sull'utilizzazione dell'energia solare, nonchè sulla competenza in materia di controlli nucleari sull'ambiente; Sassone, sui problemi dell'energia in agricoltura, dell'arricchimento del terreno con l'introduzione di colture a rotazione e sull'esperienza degli impianti di energia solare in Indonesia, oltre che sui problemi dello sviluppo della meccanizzazione.

Ulteriori domande sono formulate quindi dal senatore Lazzari in ordine ai problemi di autosufficienza energetica nelle aziende agricole e sulle prospettive per lo sviluppo dell'agricoltura meridionale nei piani di studio ricerca della FIAT.

Il professore Colombo, nel rispondere, rileva l'incertezza esistente nella situazione istituzionale del CNEN, pone in evidenza il nuovo orientamento verso un ruolo di contatto con il mondo della produzione, e sottolinea il rilevante impegno profuso nella ricerca per l'utilizzo dell'energia solare. Sostiene poi la necessità di mantenere unite le strutture di ricerca e di incrementare i consumi energetici in determinate zone specie delle aree marginali. Evidenziata successivamente la necessità di integrare le colture

evitando il depauperamento del terreno, sottolinea, anche in riferimento all'esempio dell'Indonesia, l'opportunità che il nostro paese avvii nel campo della collaborazione tecnico-scientifica per l'utilizzo di energie integrative, rapporti con i paesi del Mediterraneo. Conclude ponendo in rilievo l'impegno del CNEN per l'incremento del settore cerealicolo.

Il professor Mittempergher, direttore del dipartimento radiazioni del CNEN, si sofferma sulle varietà agronomiche ottenute dai laboratori del CNEN nel settore cerealicolo e mette in rilievo l'attenzione del CNEN alla coltura di grani duri precoci nel Sud; aggiunge che per le terre marginali si sta brevettando una varietà ad altissimo rendimento che non richiede alta fertilità del terreno ed è resistente ai fattori atmosferici.

L'ingegner Vezzalini, dopo essersi intrattenuto sull'esigenza di condurre un'analisi per la migliore utilizzazione dei terreni e l'ottimizzazione dell'irrigazione in connessione con una adeguata meccanizzazione, passa a rilevare come l'assistenza tecnica venga svolta dal sistema di distribuzione dei mezzi meccanici; rileva l'importanza della meccanizzazione leggera per lo sviluppo delle zone meridionali ed evidenzia le varie iniziative esistenti nel settore per l'introduzione di nuove macchine per la raccolta di prodotti ortofrutticoli. Ribadita quindi la necessità che l'agricoltura si prepari alla estensione della meccanizzazione, ricorda l'impegno in corso per rendere autonome le aziende per quanto attiene l'energia, mediante batterie solari; conclude dicendosi disponibile a far pervenire la documentazione che si ritenesse necessaria per integrare i dati comunicati.

Il professore Bartolelli si sofferma in particolare sugli sforzi della « Tecnagro » per la trasformazione irrigua del Mezzogiorno e per un opportuno orientamento nell'introduzione di colture e nella commercializzazione. Soffermatosi poi sulle finalità del « progetto Capitanata », pone in evidenza l'attività di sperimentazione e dimostrazione svolta presso le aziende agricole e con laboratori per l'analisi dei terreni. Conclude

comunicando che è stato avviato uno studio di ampio respiro sull'uso energetico nelle varie aziende agricole di tutto il paese, per una valutazione attinente, non solo al bilancio economico nazionale, ma a tutto il bilancio energetico nazionale, al fine di individuare i prodotti più convenienti dal punto di vista energetico.

Il presidente Finessi ringrazia per il contributo che gli intervenuti hanno fornito allo svolgimento dell'indagine e rinvia il seguito dei lavori.

IN SEDE DELIBERANTE

(Ripresa della discussione ed approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1029, sopra-riportato).

Si riprende la discussione del disegno di legge: si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 — dopo che il senatore Melandri ha ritirato un emendamento modificativo del secondo comma e aggiuntivo di un ulteriore comma (sul quale intervengono il senatore Sassone, il relatore Cacchioli e il sottosegretario Fabbri) e dopo che è stato respinto un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Pistolese — viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera (con riserva di approvazione dell'allegata tabella A).

Accantonato l'esame dell'articolo 2, al cui primo comma il senatore Melandri propone un emendamento, la Commissione approva l'articolo 3 con un emendamento proposto dai senatori Martino ed altri; l'articolo 4 con un emendamento proposto dal relatore Cacchioli ed altri (sopprime il riferimento alle regioni ed alle province) che il senatore Melandri dichiara di non condividere. Si passa all'articolo 5: dopo che il senatore Melandri ha ritirato un proprio emendamento proposto al terzo comma, la Commissione respinge un emendamento presentato dallo stesso senatore Melandri inteso a sopprimere il riferimento ai livelli di reddito e approva l'articolo con un emendamento proposto dai senatori Sassone ed altri.

Viene quindi approvato l'articolo 6 con due emendamenti proposti dai senatori Ta-

lassi Giorgi Renata ed altri (il primo modificativo del primo comma, l'altro aggiuntivo di un comma ulteriore) dopo che si sono pronunciati i senatori Melandri, in senso critico nei confronti dell'emendamento, ed il senatore Lazzari in senso ad esso favorevole.

Dopo un intervento del senatore Melandri, che prospetta l'opportunità di emendare l'articolo 7, la Commisisona approva l'articolo in un testo proposto dal relatore Cacchioli, e da altri senatori.

All'articolo 8 il senatore Melandri prospetta l'opportunità di una modifica intesa a chiarire i requisiti richiesti per i segretari delle Comunità montane; il sottosegretario Fabbri presenta quindi un emendamento con cui fa proprio il suggerimento del senatore Melandri. L'articolo 8 viene quindi approvato con l'emendamento predetto e con un emendamento, aggiuntivo di un comma, proposto dai senatori Melandri ed altri.

Sono approvati quindi un articolo 8-bis, proposto dai senatori Melandri ed altri (sul-

la partecipazione dei rappresentanti dell'UNCCEM alla stipulazione dell'accordo nazionale unico previsto dalla legge 833 del 1978) ed un articolo 8-ter, proposto dai senatori Mineo ed altri (concerne la rappresentanza della minoranza del Consiglio della Comunità montana) nonchè, nel testo accolto dalla Camera dei deputati (dopo che il senatore Melandri ha ritirato l'emendamento precedentemente illustrato), l'articolo 2 precedentemente accantonato.

Si passa all'articolo 9: viene approvato nel testo della Camera. Infine vengono accolte modifiche proposte dai senatori Melandri ed altri alla tabella A richiamata dall'articolo 1, e quindi la tabella stessa nel testo emendato.

Si passa alla votazione finale.

Annuncia voto contrario il senatore Pistolesi, e quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 20,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

1) con lettera del 1° dicembre, il Presidente della Confederazione italiana coltivatori ha evidenziato l'opportunità di una trasmissione sui problemi dell'agricoltura nelle zone del Meridione sconvolte dal recente terremoto. Copia della lettera sarà trasmessa al Presidente della Concessionaria;

2) con lettera del 4 dicembre, il deputato Vito Miceli ha protestato per l'impostazione della trasmissione « Primo piano », diffusa dalla Rete 2, giovedì 27 novembre scorso e dedicata all'attività di gruppi eversivi; ha chiesto un intervento della Commissione al fine di impedire che la RAI diventi strumento di esasperazione della lotta politica e di destabilizzazione. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente propone che al senatore Colombo Vittorino (Veneto) venga affidato lo incarico di riferire alla Commissione in merito alla trasmissione in oggetto.

Così rimane stabilito.

Il Presidente comunica altresì che:

1) con lettera del 5 dicembre, il senatore Vitalone ha reso noto di essersi rivolto alla direzione del TG2 per protestare con-

tro le gravi affermazioni contenute nei servizi giornalistici del 14 e 15 novembre scorso, relativi all'omicidio del giornalista Pecorelli; la lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

2) con lettera del 9 dicembre, il Presidente della RAI, in riscontro ad una lettera inviata dalla Presidenza della Commissione in ordine alla realizzazione di rubriche di informazione politica e sindacale diverse dalle Tribune, ha assicurato che l'Azienda ha preso atto dell'invito rivolto dalla Commissione ed ha inviato l'elenco delle trasmissioni realizzate nell'anno in corso nell'ambito della rubrica « Ping-pong »;

3) con lettera del 10 dicembre, il deputato Costamagna ha trasmesso copia di una lettera inviata al Presidente della Camera per protestare contro la discriminazione a danno di alcuni parlamentari operata dalla trasmissione « Speciale Parlamento » del 4 dicembre scorso;

4) con lettera del 15 dicembre, il Presidente dell'AGIS ha trasmesso l'elenco dei films annunciati per l'utilizzazione televisiva da parte della RAI nel mese di dicembre, segnalando all'attenzione della Commissione che il progressivo aumento dei films trasmessi di fatto contrasterebbe con gli accordi ANICA-AGIS-RAI;

5) con lettera del 16 dicembre, il Presidente della RAI ha inviato una relazione sull'attività di verifica dei programmi trasmessi nel 1979. La relazione è a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria;

6) con lettera del 15 dicembre, il direttore delle Tribune ha comunicato che la registrazione, presso la sede RAI di Napoli, della conferenza-stampa di tutti i partiti sul problema dei senza tetto a seguito del recente terremoto — trasmissione decisa dalla Commissione parlamentare nella seduta del 9 dicembre — non ha potuto essere effettuata, nonostante la RAI avesse compiutamente predisposto la trasmissione stessa;

7) con telegramma del 16 dicembre, il deputato Ciccimessere ha chiesto che, a seguito della mancata registrazione in rete regionale della conferenza-stampa sui problemi dei senza tetto a seguito del recente terremoto, la Commissione deliberi, sul medesimo argomento, una trasmissione a diffusione nazionale.

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di questa mattina, ha stabilito che la suddetta trasmissione, registrata negli studi della RAI di Roma, venga diffusa dalla Rete tre, in sede regionale per la Campania.

Il Presidente fa altresì presente che l'Ufficio di Presidenza, su delega della Commissione, ha stabilito ancora un calendario di trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento generale. La Concessionaria ha fatto conoscere che la giornata preferibile per le conferenze-stampa dei partiti è il venerdì anziché la consueta giornata di giovedì e che i *flashes* sarebbero più opportunamente collocabili tutti sulla Rete due.

Nessuno facendo osservazioni, il calendario delle trasmissioni è accolto con le suddette modificazioni.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il Presidente ricorda che nella discussione svoltasi in Commissione nella seduta del 18 dicembre sono emerse preoccupazioni — sollevate anche dalla stampa e dagli esperti del settore radiotelevisivo — in ordine a segni di crescente divaricazione nella linea informativa delle Reti e, soprattutto, delle testate radiotelevisive. Tendenze al protagonismo di singoli operatori, strumentalità di alcune notizie, commistione tra notizia e commento, non possono non destare apprensione in chi è chiamato ad esercitare funzioni di indirizzo e di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo ed a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati dalla legge di riforma.

Il presidente, il vice presidente, il direttore generale della RAI oggi presenti, e che ringrazia a nome della Commissione, potranno fornire gli elementi utili per verificare la effettiva percorribilità oggi, alla luce delle recenti esperienze, delle scelte politiche che hanno indicato nel servizio pubblico un punto di riferimento essenziale per la obiettività e la completezza dell'informazione nella nostra democrazia.

Il deputato Trombadori chiede se i rappresentanti della RAI concordino nel rilevare che la diversità e l'autonomia delle reti e delle testate tendano a trasformarsi in fenomeni contrari alla legge di riforma e sfocino in caratterizzazioni ideologico-politiche contrapposte, nell'uso strumentale delle notizie singole o, in un modo di porgere le notizie difforme dagli indirizzi dell'imparzialità, dell'obiettività e della completezza dell'informazione, in un'eccessiva confusione tra notizia e commento specialmente laddove il notiziario principale è affidato ad un commentatore politico e infine nell'uso di parte e propagandistico del servizio pubblico.

Premesso che gli esempi potrebbero essere innumerevoli se fosse più agevole procedere rapidamente al riscontro delle notizie trasmesse, si limita a ricordare anzitutto una notizia diffusa come supplemento del TG2 della sera il 14 novembre scorso, il cui testo conteneva il passo qui di seguito riportato: « Pecorelli ha sul tavolo di redazione anche un numero pronto su Giulio Andreotti e su certi risvolti della strage di Piazza Fontana. Scopo della cena sarebbe stato quello di convincere Pecorelli a desistere dagli attacchi al comandante generale della Guardia di finanza e all'onorevole Andreotti. Loprete parla anche a nome del generale Giudice. Al giornalista Mino Pecorelli viene recapitato un assegno emesso dai fratelli Caltagirone: dovrebbe servire a tacitare il tutto. Un mese e mezzo dopo, il 20 marzo 1979, Mino Pecorelli viene definitivamente messo a tacere con quattro colpi di pistola sparatigli da un *killer* sotto l'ufficio. Sul delitto di indaga ».

L'oratore rileva che sia con un'informazione incompleta, sia per il modo di porge-

re la notizia, si sono ingenerate nella pubblica opinione illusioni su questioni assai delicate.

Ricorda poi la trasmissione di « Ping-pong » diffusa dal TG 1, alla quale furono invitati due rappresentanti politici del fronte abrogazionista della legge sull'aborto, tralasciando di far ascoltare la voce dell'altra parte della pubblica opinione e peccando, ad un tempo, di incompletezza, mancanza di obiettività e parzialità. Ricorda ancora che il direttore del GR 2 Gustavo Selva, offendendo il Parlamento, ha qualificato, in un commento, come « franchi tiratori » un gruppo di deputati democristiani che con il loro voto segreto avrebbero concorso a provocare le dimissioni del secondo governo Cossiga e, in altra occasione, come « sciacallaggio » l'atteggiamento del PCI in occasione del terremoto, risultato da un documento della direzione del partito. Si riferisce infine alla lettera di risposta della Concessionaria al documento inviato dalla Commissione sull'intervista al giornalista Montanelli e al senatore Pecchioli sul terrorismo; rileva che essa, pur contenendo spunti da valutare positivamente, manchi del riferimento al dovere di moderare, proprio del giornalista del servizio pubblico, e che, nel caso ricordato, sarebbe stato sommamente opportuno.

Conclude chiedendo se la Concessionaria confermi di accettare gli indirizzi generali dell'obiettività, della completezza e dell'imparzialità come un'indicazione non sommatoria di diversi e separati momenti, ma come criterio valido per tutti i messaggi informativi.

Il deputato Bernardi, premesso che l'informazione resa dalla RAI in occasione del recente terremoto ha reso evidente l'insostituibilità del ruolo del servizio pubblico e l'alto livello di professionalità da esso raggiunto, chiede di conoscere quale sia stato il risultato della discussione in seno al Consiglio di amministrazione sull'epiteto di « sciacallaggio politico » affibbiato, in modo intollerabile, dal direttore del GR2 alla presa di posizione assunta dal PCI sulle vicende del terremoto.

Riferendosi all'informazione resa dal GR1 sul terremoto e che ha suscitato echi anche in Parlamento e non poche perplessità, richiama l'impressione che nelle testate radiofoniche e televisive si stia accentuando un fenomeno di preoccupante divaricazione, che non può confondersi con il pluralismo e con una corretta concorrenza tra i vari settori della RAI: chiede se non possa essere arginata questa pericolosa corsa ad un'informazione incompleta e parziale, foriera di effetti destabilizzanti.

Chiede inoltre ai rappresentanti della RAI se e come sarà garantita, nei modi più efficaci, un'informazione periodica sul dopoterremoto; chiede infine ragguagli su preoccupanti, ventilate voci in ordine al mancato inserimento nel palinsesto del prossimo trimestre (e forse in quello del trimestre successivo al prossimo) dello sceneggiato in quattro puntate dedicato a Gramsci: se questo rinvio fosse legato ad esigenze politiche contingenti, la reazione del PCI sarebbe adeguata alla gravità della decisione.

Il deputato Baghino chiede se possa definirsi completa e pluralista un'informazione che non dà conto in alcun servizio dell'attività e delle iniziative di un partito politico, quale il MSI-DN, che pure raccoglie due milioni di voti nel Paese.

Il senatore Calarco, riferendosi al servizio del TG2 del 14 novembre scorso citato dal deputato Trombadori e realizzato dal giornalista Marrazzo — che fu candidato nelle liste del PCI nelle ultime elezioni politiche — chiede se la RAI non ritenga opportuno assegnare ad altro incarico un giornalista radiotelevisivo non eletto, e ciò al fine di evitare che il servizio pubblico diventi strumento di sfogo di rancori personali.

Quanto al ruolo svolto dalla RAI in occasione dell'ultimo terremoto, premesso che a suo avviso è necessario che essa continui ad essere specchio della realtà del Mezzogiorno, ritiene però che un miglior servizio si sarebbe reso al Sud se molto prima del gravissimo evento naturale la Concessionaria avesse dedicato la sua attenzione alla realtà del Mezzogiorno.

Chiede infine che il Consiglio di amministrazione trasmetta alla Commissione il pia-

no di produzione e di finanziamento dello sceneggiato dedicato a Gramsci.

Il deputato Borri chiede se la RAI ritenga di poter fronteggiare la rilevata crescente diversificazione tra i due telegiornali e, più in particolare, l'utilizzazione a fini di parte del mezzo radiotelevisivo. Dalla risposta a questa domanda dipenderà il suo ruolo nel sistema misto italiano.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) premette di non aver intenzione di soffermarsi sui molti episodi di disinformazione a danno della DC; gli preme ricordare che in una precedente audizione, nella quale, fra gli altri, fu ascoltato l'ex direttore del TG2 Barbato, fu da questi affermata l'esistenza di una professionalità specifica del giornalista del servizio pubblico. Tale affermazione può essere utile per verificare il rispetto, da parte della RAI, della raccomandazione contenuta negli indirizzi generali del maggio scorso che enunciava, tra l'altro, il dovere di evitare commenti di parte o personali che possano spingere gli utenti ad identificare l'informazione del servizio pubblico con un ordine di valutazioni particolari.

Il deputato Silvestri rileva come, a far data dalle ultime nomine dirigenziali in RAI, si sia accentuata la tendenza a recepire istanze particolari e a interpretare i principi della riforma e gli indirizzi della Commissione in modo diverso dal passato e tale da rendere assimilabile l'informazione resa dal servizio pubblico a quella delle testate della carta stampata, prive di un'intuizione pluralistica correttamente intesa. Auspica che, in vista delle ulteriori nomine, si abbandonino i criteri di spartizione per aree politiche che hanno provocato l'attuale situazione dell'Azienda.

Il senatore Valenza, sottolineata, tra l'altro, l'esigenza di incrementare il pluralismo nei commenti alle notizie rese dalla RAI, che dovrà fare tesoro, per superare le contraddizioni e le difficoltà in cui versa, delle straordinarie esperienze dei primi giorni successivi al terremoto, chiede se il Consiglio di amministrazione e l'Azienda siano impegnati a tutelare la loro rispettiva autonomia di fronte alle spinte e agli orientamenti che condizionano, come è fatale, le scelte della

Concessionaria. Chiede inoltre se non si ritenga necessario ripensare e superare, in occasione delle prossime nomine, i criteri che hanno portato alle recenti nomine dirigenziali, rivedere le logiche burocratiche e la accentuata tendenza al centralismo, che hanno caratterizzato le scelte della RAI in quest'ultimo periodo.

Il deputato Milani chiede se il Consiglio di amministrazione abbia discusso sul « diritto al commento » e, più in particolare, sulla tendenza a trasformare il microfono in strumento di propaganda di parte. Chiede ancora se i toni smorzati e paludati che caratterizzano l'informazione di questi giorni sul dopo-terremoto, ben diversi da quelli anche troppo spontanei dei primi giorni, siano effetto di una riflessione collegiale dei vertici aziendali. Conclude rilevando la necessità per i commissari di essere più adeguatamente informati sulle scelte e sulla vita dell'Azienda: sarà pertanto utile disporre sistematicamente degli atti delle sedute del Consiglio di amministrazione e dei mezzi tecnici indispensabili a verificare l'impostazione della linea informativa della RAI.

Il deputato Cirino Pomicino, rifacendosi al gravissimo episodio di disinformazione del TG2 del 14 novembre scorso, segnalato dal deputato Trombadori, ritiene che esso vada stigmatizzato soprattutto per il modo ambiguo, insinuante e inaccettabile di fornire notizie su questioni tanto delicate. Chiede che la Commissione acquisisca la registrazione audiovisiva della trasmissione, in vista di assumere le decisioni del caso.

Così rimane stabilito.

Il deputato Cabras, premesso che il confronto con i responsabili della RAI si rivelerà utile solo se verranno ricercate le ragioni della crescente divaricazione delle testate, ritiene che l'attuale regime di cosiddetto bipolarismo appiattisca il dibattito politico, trascurando di evidenziare la composta realtà della democrazia italiana. Pluralismo non è convivenza di parti rigidamente segmentate, bensì continuo confronto dialettico. Riaffermata la necessità che la giusta autonomia delle reti e testate e dei singoli operatori deve essere garantita, ritiene che alcuni difetti siano riscontrabili nelle strut-

ture delle testate e nella composizione delle singole redazioni: in particolare, la tendenza al monocolore politico ed al settarismo. Conclude affermando che il servizio pubblico, sostegno fondamentale della tenuta del sistema democratico, dovrebbe esprimere, specialmente in una fase di crisi delle istituzioni, valori e tensioni ideali il più possibile unitari.

Nessun altro Commissario chiedendo la parola, il Presidente dà la parola al Presidente della RAI.

Il dottor Zavoli rileva preliminarmente che il consiglio di Amministrazione è perfettamente consapevole delle preoccupazioni da più parti rappresentate in Commissione in ordine alla linea informativa della RAI.

Riferendosi all'articolata risposta fornita dalla Concessionaria alla Commissione, e che ha preso spunto dall'intervista a Montanelli ricordata ancora oggi dal deputato Trombadori, fa presente che l'organo di gestione aziendale è quotidianamente alle prese con il problema, tipico, della professione giornalistica per il servizio pubblico, della mediazione corretta sui fatti e sui commenti ad essi relativi. Al di là del caso sopra ricordato, che può essere qualificato come un infortunio professionale occorso ad un operatore di riconosciuta competenza, il consiglio sta approfondendo il problema nei suoi aspetti più generali, convinto che la RAI riuscirà a conservare il suo ruolo soltanto se saprà rifuggire da ogni tentazione di faziosità.

Soffermandosi sull'informazione relativa al recente terremoto e che, in una prima fase, ha raccolto giudizi unanimemente favorevoli, il presidente Zavoli, dopo aver assicurato che anche l'informazione sul dopo-terremoto è oggetto di attento esame da parte del consiglio, fa presente che si va delineando la tendenza ad enucleare una serie di criteri di comportamento per gli operatori che traducano, in modo fattivo, gli indirizzi della Commissione e le direttive dello stesso consiglio.

Prende quindi la parola il Direttore Generale della RAI.

Il dottor De Luca ritiene di non poter condividere la valutazione di quanti hanno evidenziato la crescente divaricazione delle linee informative delle testate; in effetti, il terremoto e il dibattito sulla moralizzazione hanno maggiormente evidenziato elementi di differenziazione già esistenti, nè può dimenticarsi che la riforma ha messo in moto un processo di concorrenza tra le reti e le testate non solo istituzionale, ma anche di metodo: accanto ad esempi di informazione tendenzialmente imparziale e non schierata, si è affermato un diverso modo di intendere il giornalismo radiotelevisivo che non rifugge dalle spiegazioni e dai commenti. Non può non tenersi conto della nuova realtà costituita dalla concorrenza delle emittenti private, che ha favorito iniziative spregiudicate che hanno generato errori o intenzionali forzature.

Sul ricordato episodio relativo al direttore del GR2, che ha qualificato come « sciacallaggio politico » l'atteggiamento del PCI sul terremoto, il Direttore Generale conferma di aver espresso la sua netta disapprovazione al responsabile della suddetta testata, ricordandogli, tra l'altro, che l'Azienda non ha mai permesso forme di invettiva verso chiunque.

Se è vero che la RAI influenza la società civile, è anche vero che quest'ultima incide sulle scelte della RAI che persegue l'obiettivo del pluralismo informativo, concetto peraltro interpretato in modo non univoco dalle varie aree politiche e culturali. Pur condividendo il senso dell'intervento del Presidente della RAI, ritiene possibile e utile impartire direttive precise agli operatori aziendali, mentre nutre perplessità sull'effettiva utilità di individuare una sorta di carta generale dei criteri informativi: quando un servizio pubblico non vuole limitarsi ad adempiere ad una somma di doveri sociali, restringendo il suo ascolto ad una modesta percentuale di utenti, deve sforzarsi di individuare un problematico equilibrio fra programmi d'informazione, cultura e divertimento, compito non certo facile. Quanto allo sceneggiato dedicato a Gramsci, prodotto dalla seconda Rete televisiva e già ultimato, precisa di non poter

assicurare che esso sarà diffuso già nel primo trimestre del prossimo anno, pur senza escludere tale eventualità.

Interviene nuovamente il presidente Zavoli, il quale ribadisce l'opportunità di una carta di criteri che stabilisca, fra l'altro, il limite fra la notizia e il commento; ritiene che questo vada preferibilmente affidato, di volta in volta, a più portatori di opinioni diverse. Peraltro, una serie di criteri per gli operatori radiotelevisivi non ne mortificherebbe la professionalità: essi hanno infatti accettato di muoversi in una realtà del tutto diversa da quella della carta stampata.

Il vice presidente della RAI Orsello, premesso che la RAI opera nell'ambito dei principi fissati dalla legge di riforma e degli indirizzi della Commissione, ritiene che la diversificazione fra reti e testate non debba

sfociare in un'accentuata concorrenza ideologica.

L'autonomia e la professionalità degli operatori ben potrà essere difesa con l'individuazione di vincoli procedurali che, ad esempio, potranno stabilire che nelle testate non devono affermarsi personalismi, che la notizia dovrà essere tenuta nettamente distinta dal commento, che gli editoriali, ancorchè firmati, dovranno essere evitati.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alla ripresa dei lavori parlamentari per la discussione sulle risultanze dell'audizione odierna.

Ringrazia i dirigenti della RAI intervenuti e li congeda.

La seduta termina alle ore 22,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

Seduta notturna

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

*Intervengono il Presidente dell'Alitalia dot-
tor Nordio, accompagnato dal dottor Pedri-
ni; per l'IRI il dottor Brunelli, il dottor Ma-
gri e il dottor Mazzetti.*

La seduta inizia alle ore 21.

SEGUITO AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL-
L'ALITALIA NEL QUADRO DELL'ATTIVITA'
CONOSCITIVA PER L'ESAME DEI PROGRAM-
MI PLURIENNALI DELL'IRI

Il deputato Mennitti chiede al Presidente dell'Alitalia, in rapporto al dibattito svolto in aula, chiarimenti in ordine alla sospensione dei voli attuata dalla società Itavia e sulle ipotesi avanzate circa la possibilità dell'Alitalia di sostituirsi a quest'ultima.

Il deputato Citaristi chiede se l'Alitalia è intenzionata a subentrare all'Itavia in tutte le linee o soltanto in quelle ritenute utili e se la compagnia di bandiera, subentrando nelle concessioni Itavia, possa rispettare il piano di sviluppo già predisposto.

Il deputato Aliverti, dopo aver rilevato che al quesito posto nella precedente seduta dal Presidente dell'Alitalia, sulla questione che il servizio aereo debba considerarsi un servizio pubblico o un servizio sociale, si debba rispondere in termini di corretta gestione, osserva che l'impresa pubblica del trasporto aereo la si deve considerare come tutte le altre imprese dove ai ricavi devono corrispondere i costi. Chiede, per quanto riguarda il carburante, se non siano possibili accordi di collaborazione con i paesi pro-

duttori e quale sia per il futuro la strategia della compagnia in considerazione delle condizioni di mercato e dei prevedibili aumenti del costo del carburante e quali siano le aspettative della compagnia nei confronti dell'intervento pubblico in considerazione del fabbisogno finanziario previsto che ammonta a 1.400 miliardi.

Il deputato Milani formula una serie di richieste in ordine sia ad un invio in Commissione di una documentazione più completa che consenta una valutazione più approfondita delle cifre di bilancio fornite, sia sulla opinione del dottor Nordio sulla parte del « libro bianco » che riguarda i trasporti aerei e l'industria aeronautica e aerospaziale, sia sui rapporti di collaborazione tra l'Alitalia e l'industria aeronautica nazionale, sia su eventuali esigenze di capitalizzazione dell'Alitalia che richiedano un apporto pubblico.

Il senatore Spano, dopo aver anch'egli rilevato come i dati forniti non siano molto chiari ed aver chiesto anch'egli una documentazione integrativa, chiede se le cifre proposte nella relazione fornita non siano state formulate con eccessivo ottimismo in considerazione anche della difficile situazione internazionale in cui opera il servizio aereo.

Il dottor Umberto Nordio, Presidente dell'Alitalia, rispondendo alle domande formulate, osserva innanzitutto che l'Alitalia fornirà il suo servizio a quelle linee che abbiano un traffico aereo regolare.

Al senatore Milani risponde di essere d'accordo col ministro De Michelis sulla parte del « libro bianco » che riguarda i trasporti aerei. Per quanto riguarda invece l'industria aeronautica nazionale, rileva che un'industria non ha nessuna possibilità di sopravvivere se non può contare su un vasto mercato, per cui non è pensabile lo sviluppo dell'Aeritalia facendo affidamento sul solo mercato nazionale. A suo avviso l'industria italiana, dopo aver scelto la strada della non partecipazione alla costruzione europea dell'Airbus, può

utilmente indirizzare la propria attività verso forme partecipative con altri paesi. In ordine al problema dei servizi che ruotano intorno al trasporto aereo ricorda che la Società Aeroporti di Roma è stata costituita con una legge che, a suo avviso, non ha tenuto nel giusto conto le caratteristiche del viaggio aereo determinando così una distorsione nella funzione del gestore aeroportuale. A tale riguardo ricorda che in passato fu avviato il discorso sul passaggio del pacchetto azionario della Società Aeroporti di Roma all'Alitalia, tale trattativa non andò in porto per una serie di motivi tra cui anche il cambio di *management* della suddetta società che mutò la propria disponibilità nei confronti dell'Alitalia migliorando così la situazione generale. In questo momento, rileva il dottor Nordio, la cosa più importante da fare, per migliorare il livello dei servizi aeroportuali, è quella di finanziare la società in modo che essa possa procedere alla predisposizione di nuovi programmi.

Per quanto concerne l'autoregolamentazione dello sciopero ritiene assai difficile, a causa della molteplicità degli interlocutori, trovare una piattaforma comune che soddisfi tutte le parti interessate. Una eventuale legislazione in tale settore deve procedere in modo assai cauto. Dopo aver dichiarato che in Italia non esistono studi sull'idrogeno liquido e rilevato che gli investimenti proposti dall'Alitalia sono proporzionali con la espansione che si vuole dare alla compagnia, si sofferma sui problemi relativi al tasso di sviluppo del traffico aereo. A tale riguardo rileva che egli, pur riconoscendo il ruolo fondamentale dell'aviazione civile in un paese ad alto sviluppo industriale, non può non

riconoscere che vi sono in Italia priorità in altri settori di intervento.

Passando poi alla tanto dibattuta questione Itavia rileva che in un paese come l'Italia si prospetta in modo assai arduo la sopravvivenza di più compagnie aeree, per cui ritiene che non ci sia spazio per un vero pluralismo di vettori. Infatti le compagnie più piccole, per le loro dimensioni, devono sopportare costi assai più alti rispetto a quelle più grandi, conseguentemente per mantenere una rete di servizio di terzo livello occorre l'aiuto finanziario dello Stato. La crisi dell'Itavia è dipesa da una serie di motivi tra cui anche la discutibile scelta dell'imprenditore che ha sviluppato la sua attività in tratte che coincidevano con quelle dell'Alitalia. L'attuale situazione dell'Itavia è quella di una società che ha sospeso il servizio senza aver dichiarato di rinunciare alle concessioni delle linee finora gestite. Il Ministro di conseguenza non può revocare la concessione senza attendere i sei mesi previsti dal contratto e il provvedimento con cui il Ministro ha revocato tre linee dell'Itavia gli appare alquanto discutibile sul piano legale. Quanto al discorso sull'impiego del personale dell'Itavia vi sono seri problemi di inquadramento di questo personale nei ruoli dell'Alitalia per cui, per evitare difficili vertenze sindacali, ritiene più realizzabile una ipotesi che veda la costituzione di una società, almeno formalmente diversa dall'Alitalia, che sia liberata dalla pesante situazione debitoria e con un imprenditore diverso dall'attuale.

Il presidente Principe congeda l'ospite ringraziandolo per l'alto contributo conoscitivo fornito alla Commissione.

La seduta termina alle ore 23,15.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

Interviene il Presidente del Consiglio, onorevole Arnaldo Forlani accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Franco Mazzola.

La seduta inizia alle ore 9,30 e termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 10.

ESAME DI PROPOSTE DI AUDIZIONE

Dopo un intervento del deputato Reina sul processo verbale della seduta dell'11 dicembre, ed alcune comunicazioni del Presidente, la Commissione esamina le proposte di audizione avanzate dal deputato Castoldi nella seduta del 20 novembre 1980 ed ulteriormente specificate in quella dell'11 dicembre: intervengono il Presidente Dal Falco, i deputati Reina, Spataro e Geremicca. Si conviene infine di affidare all'Ufficio di Presidenza la predisposizione di un calendario di audizioni e dei relativi argomenti da sottoporre alla Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DEL DEPUTATO SCAJOLA

Prosegue la discussione iniziata nella seduta del 27 novembre 1980: intervengono i deputati Reina, Spataro, Rubino, Botta, Castoldi, il Presidente Dal Falco ed i senatori La Porta e Gusso.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 15,15)

Dopo interventi del Presidente, dei deputati Spataro, Castoldi, Botta, Reina, Lo Porto, e dei senatori Riggio, Bevilacqua, Lazzari, il deputato Scajola illustra le integrazioni e le modifiche apportate alla sua relazione raccogliendo le indicazioni emerse nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Coordinatori dei Gruppi di lavoro tenutasi il 9 dicembre. Intervengono il Presidente, il deputato Castoldi, i senatori Gusso, Segreto e La Porta. Il seguito della discussione è infine rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta le testimonianze degli ispettori della Banca d'Italia dottor Mario Cerciello e dottor Ettore Masella.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta le testimonianze degli ispettori della Banca d'Italia dottor Silvestro Mariscalco Inturretta, dottor Vincenzo Desario, dottor Pietro Daddi e dottor Giambattista Filippini.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1206 — « Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione su prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

76-B — « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manente Comunale e Ferralasco e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Reg-

giani ed altri; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente
STERPA*

La seduta inizia alle ore 12,30.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dai deputati Bottari Angela Maria e Borri.

La seduta termina alle ore 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Venerdì 19 dicembre 1980, ore 16

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 19 dicembre 1980, ore 9,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 19 dicembre 1980, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Venerdì 19 dicembre 1980, ore 9
